Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13
Mu 9

CELANIRA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L'ESTATE

DELL' ANNO MDCCCXVIII.

Poesia di Rossi.
Musica di Pavesi.

VICENZA
TIPOGRAFIA PARISE.

PERSONAGGI		ATTORI
CELANIRA	SASSONI	*Sig. Carolina Pellegrini.*
VALMIRO	SASSONI	*Sig. Luciano Bianchi.*
ILLISKA	SASSONI	*Sig. Gaetano Dalmonte.*
ORDALIA	SASSONI	*Sig. Caterina Moretti.*
OLIVIERO	FRANCHI	*Sig. Gio: Batt. Velluti.*
TEOBALDO	FRANCHI	*Sig. Eliodoro Bianchi.*

Supplemento alle Prime Parti
Sig. Giovanna Marelli.

CORO DI		FIGURANTI
SASSONI	*Bardi.*	*Guerrieri.*
SASSONI	*Guerrieri.*	*Ministri.*
SASSONI	*Sacerdoti d'Irminsul.*	*Donne.*
SASSONI	*Popolo.*	*Vecchi Bardi.*
SASSONI	*Donzelle.*	*Popolo.*
SASSONI	*Alleati.*	
Guerrieri / *Prigionieri*	FRANCHI.	*Prigionieri* FRANCHI.

La Scena è in Eresburgo nella Sassonia, sull' Elba, e sue vicinanze.

L' Epoca all' 800. circa.

Le copie della Musica saranno sotto la responsabilità, e custodia del Sig. Giuseppe Baratti, che abita in Contrada di S. Michele, al civico N. 1986.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco sacro. Quasi tutti gli alberi sono adorni d'offerte, cioè di ghirlande a fiori, altri d'alloro, di treccie di capelli, di arpe, di emblemi varj, cioè colombe che si bacciano, aquile fulminanti, ad alcuni alberi sono appesi de' trofei tolti a' nemici. Vi si leggono incisi i nomi degli Dei, degli Eroi, de'Padri, de'Figli, degli Amici, delle Spose, od' Amanti cui sono consacrati. Si veggono due grossi tronchi di quercia recisi da poco. Un Elce altissimo è adorno d'uno Scudo, e d'un Elmo Franco: v'è scritto sotto *Ricimero*.

Valmiro, Illiska in atto di profonda costernazione. Ordalia, e varie Donzelle con vasi, di libazione e fiori di cui spargono l'albero di Ricimero. Vecchi Guerrieri, Popolo, e Bardi, in varj gruppi di tristezza cantano in

CORO *a Parti.*

Ah! l'Amico!... il Padre!... il Duce!...
Ricimero!
Più non è!... L'Eroe perì!
Come fiero
Di sua gloria nella luce
Ei caddè! funesto dì!

Tutti Oh! piangete!... sì, gemete:
Ricimero
Più non è! l'Eroe perì!

Ord. Ah! della misera figlia dolente,
Di Celanira che mai sarà?
D' ira fremente vendetta spira:
Il duol suo barbaro calmar non sà.
Coro. Il duol suo barbaro ci fà pietà.
Val. Al fragor d' oricalco guerriero
Non ti desti ora più, Ricimero!
Posa il brando - che un dì fulminando
Frà nemici recava il terror.
La tua morte - fu quella del forte,
Trionfando sul campo d' onor.
Tutti Ricimero!...
Più non è!
Ah! l' Eroe!...
Dove sei?...
L' Eroe perì!...
(silenzio: poi tutti scuotendosi con energìa.
Tutti Oh deplorabil perdita!
Oh troppo infausto giorno!
Tutto è squallore intorno:
Tutto d' intorno è orror.
Val. Or. Cielo! con noi deh! placati:
Ill. Deponi il tuo rigor:
Tutti Raccendi il cor de' Sassoni,
Consola il mio dolor.
(Ord. parte colle Donzelle. I Bardi d' altro lato.

SCENA II.

Valmiro, Illiska, e Vecchi Guerrieri.

Val. Ah! invan noi l' imploriam. Ci abbandonaro
I nostri Numi; all' inimico acciaro
Involar non potero
Il prode Ricimero.

Ill. E cadde seco
La libertà de' Sassoni. Fra queste
Scoscese rupi, e sacre un dì foreste,
Che formidabil rendono Eresburgo,
Raccolto aveva Ricimer gli avanzi
De' veri figli della patria, i soli
Che osar, d' animo altero,
Di Carlo Magno non soffrir l' impero.
Val. Ci perdè tutti Witichindo: ei cesse
Del Franco Sire alle lusinghe, all' arti;
Tradì la patria, abbandonò i suoi Numi;
Nuovo culto abbracciò, nuovi costumi.
Ill. Albïone, di core
Certo a lui non minore, affascinato
Da cieco amor, seguì l' esempio, e seco
Trasse il fiore de' Sassoni ingannati,
Tra nobili ritorte,
Di Carlo Magno a insuperbir la corte.
Val. Copra infamia il lor nome.
Ill. Gli alberi sacri alla lor gloria un giorno
Atterrò giusto il popolar furore.
Val. Ben degno successore, e più fedele
Scelto avevamo in Ricimero: Il fato
Ci volle oppressi, cel rapì... Ma sento...
(proludio d' Arpe in lontano.
Già dell' Arpe il concento. Celanira
In fra i Bardi s' appressa.
Da quanti affetti l' infelice è oppressa!

SCENA III.

Bardi suonanti le Arpe, e cantando: Donzelle con bacilj, e vasi di libazione: Ordalia su d'un bacile porta una treccia di capelli di Celanira, che viene concentrata, e cupamente fissando gli oggetti: Val. Ill.

Coro *di Bardi.*

Dell' Arpe armonice al dolce incanto
Calma il dolor.
Soave all' anime de' Bardi il canto
Discende ognor.
Cessa dai palpiti, tergi quel pianto,
Respiri il cor.

Cel. durante il Coro avrà appesa all' albero di Ricimero la treccia di capelli, verserà la libazione, indi restando fissante l' albero, e quasi in delirio d' immaginazione.

Cel. Sì ... t' intendo: vuoi vendetta:
Sarai paga, ombra diletta:
Del fellon che a me t' invola,
Tutto il sangue io verserò.
Posa in pace, ti consola,
I miei giuri io serbero:
(*resta concentrata.*

Coro. Quel triste aspetto mi strazia il petto:
Val. e Ill. E le mie lagrime frenar non sò.
Cel. Ma che veggo?... voi piangete?
Vendicarlo voi potete,
E quì state a lagrimar?
Secondate il mio furore,
E volate-a trionfar.

Ill. e Val. Di vendetta n' arde il core:
Sì, perire, o trionfar.
Cel. (Oh delizia del mio core,
Deh, mi vieni a consolar.)
Ill. Alla comun vendetta, o Celanira,
Ogni Sassone aspira, e solo attende
Che tu fra tanti prodi un Duce elegga,
Che ci guidi, e ci regga.
Val. (*con espres. marcata*) E un dì tuo sposo,
Dell' amor tuo, di sì bel nome altero,
Emuli il cor, l' ardir di Ricimero.
Ill. Valmiro, il sai, t' adora:
Egli n' è degno...
Cel. (*con dignità, e fierezza*) Ha vendicato ancora,
Ei che perir lo vide, il Padre mio?
Trovar saprò ben' io
L' Eroe, che in mezzo dell' ostil furore
Ne cerchi l' uccisore, che lo vinca,
E a me lo tragga ... All' ombra inulta, e cara
Del Genitore, d' Irminsul nel Tempio,
Tra la pompa, e la gioja, il sangue odiato
Voglio io stessa versar dell' ara al piede.
La mia destra il mio cor fia sua mercede.
Val. Io t' intendo. Quel Franco (*amaramente.*
Giovin guerriero, ch' esule fra noi,
Perseguito da suoi, cercò un asilo,
E l' ottenne dal facil Ricimero,
E' quegli che...
Cel. Non celo: amo Oliviero.
Ill. E credi tu ch' ei Franco
Contro i Franchi oserà?
Cel. Verso Ramboldo
Troppo, e giust' odio ei nutre: in suo potere
Del misero Oliviero, fra ritorte,
Geme il Padre tradito. Un' egual sorte

Era al figlio serbata. Or egli acceso
Da amor, da gloria, sul tiranno oppresso
Vendicherà suo Padre, il mio, se stesso...
Allor decisa è la mia scelta.

Val. Oh Dei!
Vedremo Sposa a un Franco
Di Ricimer la Figlia?

Cel. Egli l' amico
Era di Ricimero: egli per voi
Contro i Turingj espose i giorni suoi.
Ingrati! vincitore
Oggi ritorna, e quì ... Ma qual fragore!
(*lontana marcia.*

Delle trombe allo squillo...
Ai ripercossi scudi ... a lieti evviva!...
A questa dolce, e viva
Emozion del mio sen ... è il caro bene:
Tenero cor, a consolar ti viene!

SCENA IV.

Marcia vivacissima; sfilano i Guerrieri Sassoni. Le loro bandiere sono alti rami, cui sono appese varie striscie di lana, a differenti colori. Altri su picche portano le strane armature de' Turingj prigionieri, che seguono in ferri. Comparirà poi Oliviero vestito, e armato alla Palladina. I Bardi il Popolo, le Donzelle gli vanno incontro plaudendo, alzando ghirlande, che gli presentano: Celanira è al colmo della gioja: Valmiro, Illiska frementi fra loro, a lato di Celanira.

Coro *Generale.*

Cantate, o Popoli, inni di gloria:
L' Eroe Figlio del valor
Come fulmine tuonò:

Vinse, strusse, trionfò.
Plaudite, o Sassoni, la gran vittoria.
Un tal dì fia sacro ognor:
D' Oliviero in ogni età
Caro il nome a noi sarà.

Oli. Dolce de' Bardi è il canto,
Della vittoria il vanto:
Già di piacer quest' anima,
Io sento respirar.
(*poi con tutta tenerezza a Cel.*
Oh quanti palpiti,
Mio bel tesor,
Lunge da te
Provò il mio cor!
E tu pensasti
Ognor a me!
Ti ricordasti
La nostra fè?
Io vengo a cogliere
La mia mercè.
Or tu consolami,
Mio dolce amor,
Sorridi, e plaudi
Al vincitor.
Tanti sospiri,
Tanti desiri
Nel tuo bel seno
Consoli amor.
Io ti riveggo, o Celanira, e indegno
Di te non riedo.

Cel. E pegno
D' alma riconoscente,
Di verace amistà, d' amore ardente
A te fia questo serto. (*gli cinge la corona d' alloro*
(*I Guerrieri alzano le Picche, e battono gli Scudi.*

Ill. (Oh eccesso!)
Val. (Io fremo.
Al suo trionfo.) (*partono con Ill.*
Oli. (*con trasporto.*) Ah, tu fra i più felici
Oggi mi rendi. A questo seno, amici...
(*si avvede che Val., e Ill. partono.*
Parte Valmiro!... Illiska s' allontana! (*sorpreso.*
Cel. La gelosìa, l' invidia lor comprendi?
Oli. Io non li temo: Invano a me contrasta
Mortal livor: Il tuo bel cor mi basta,
E il tuo gran Genitor... Ma ov' è?... sapea
Ch' io ritornava, e ad abbracciar non corse
L' amico suo, il suo Figlio?
Cel. Ohime!
Oli. (*turbandosi.*) Tu gemi?... il ciglio
T' inonda il pianto? Onde quel duol, quell' ira?
Parla: ten priego.
Cel. (*accennandogli l' albero.*) Mira.
Oli. (*colpito, e con dolore.*) Oh Cielo! Io tremo:
L' agitazione da quest' alma sgombra...
Ricimer... forse...
Cel. (*frem: piang:*) Deplorabil ombra
Inulta freme.
Oli. Oh dio! sangue sì caro
Chi mai potè versar?
Cel. Vil franco acciaro.
Ramboldo...
Oli. Traditore!
Cel. Egli repente,
La quarta notte or volge omai, su noi
Piombò... notte d' orror!... Il Padre mio
Gli si oppose, il respinse... Ma di sangue
Tingea gli allori: moribondo, esangue
Fra le mie braccia il suo Olivier chiamava,
Vendetta domandava... Io la giurai
Memoranda, terribile...

Oli. (*con impeto.*) E l' avrai.
Sì l' avrai, Ricimero.
Sulla tua tomba il giura anche Oliviero.
E tu, mia Celanira...
Voci lontane. All' armi...
Oli. Cel. Quale
Tumulto mai? (*Trombe di richiamo.*
Oli. Segnale
Questo è a pugnar. Gente ver noi s' affretta.
Cel. Che fia?

SCENA V.

Valmiro, Illiska, Guer., Popolo.

Ill. Guerrieri, all' armi;
Val. Alla vendetta.
Coro. In sua baldanza-fiero s' avanza
Val. Ill. Il Franco perfido-sparge terror.
A noi minaccia-straggi, e ritorte:
Trovi la morte-il traditor.
Tutti. Sì trovi morte il traditor.
Oli. Esulta, Ricimero; ecco l' istante
Di tua vendetta. Eroi, (*a Guerrieri.*
L' acciar non posi: Nuovi allori a voi
(*snuda la spada, e seco tutti.*
Or' addita la gloria. Fulminante
Terribil ombra Ricimer n' è guida:
La vittoria è con noi: l' empio s' uccida.
Cel. Quanto sì bel, sì generoso ardore,
Se possibile è mai, quanto più caro
Ti rende a questo cor!
Oli. Ecco l' acciaro
Vendicator del Padre tuo, del mio.
Trema, Ramboldo... Addio,
Mia Celanira. Del tuo cor securo,
Altero de' soavi affetti tuoi,
Volo a pugnar.

Cel. Sì: và, trionfa...
Oli. Cel. E poi?...
Trionfatore,
Nel sen d' amore
Car$^{a}_{o}$ m' t' attend$^{i}_{o}$;
A respirar.
Il suon belligero
All' armi invita.
Addio, mia vita,
A trionfar...
E poi!...
Poi vincitore
Nel sen d' amore
Car$^{o}_{a}$ t' m' attend$^{o}_{i}$
A respirar.
(Oliviero parte alla testa delle schiere Cel. colle Donzelle.

SCENA VI.

Valmiro, Illiska, Ordalia.

Val. Udisti... e noi lo soffriremo?... ed io
Rivale alla mia gloria, all' amor mio
Quest' audace straniero
Veder potrò, nè cade ancor?
Ord. Se fiero
Tanto per lui nel sen d' odio t' accendi,
Fra l' armi a lui contendi
L' onor della vendetta.
Val. E vincitore
S' anco ritorno, sarà mio quel core? *(parte.*
Ord. Non mai:

Ill. Nè Celanira si lusinghi
Su noi d' alzar uno straniero... un Franco:
Ella conosce i Sassoni.
Ord. E da loro
E' conosciuta Celanira; e tutti
Del pensiero d' Illiska, e di Valmiro
I Sassoni non sono: Invan si crede
Che in lei cangi l' amor, cessi la fede. *(parte.*

SCENA VII.

Pianura cinta di amene Colline fuori delle mura d' Eresburgo: Si veggono gli avanzi d' un combattimento: Armi, carri rovesciati, sparsi, estinti Guerrieri. Franchi fuggitivi oltre un ponte che traversa l' Elba: Franchi Prigionieri, fra quali Teobaldo, con ramo d' olivo in mano, che si presenta ai Sassoni: sopraggiungono Valmiro, ed Illiska.

Teo. Pace, Popoli, pace:
A' tanti orror fine una volta... Cessi
Guerra sì lunga, e sì fatal... Oh quanti
Costò palpiti, e pianti!...
Già per la patria s' è pugnato assai:
Di pace in seno si respiri omai.
Bella pace, à noi sorridi,
Tanti voti alfin consola:
Ah! tu sola a questi lidi
Puoi la gioja ridonar.
Padri, spose, amor, natura,
Ogni cor te sola implora:
Bella pace, torna ancora
L' alme nostre à consolar.
Sì, Popoli, di pace apportatore
Io men venia fra voi: cieco furore

W' armò la destra, i miei trafisse: Io stesso,
Nunzio di pace, prigionier... Pentiti
Di Carlo Magno alla clemenza, ai voti
Una volta cedete:
O il fato estremo paventar dovete.

Val. Dal perfido Ramboldo
Altre fiate delusi...

Teo. Già ferito
Nell' ultima tenzon estinto giace
L' uomo crudel che ritardò la pace...
Che tanto sangue scorrer fè... che un lustro
Me trà ceppi ritenne. Il sangue mio
Versava già... Già un caro figlio... oh Dio!...
Gli perdonai. La libertà; l' onore
Il Supremo mio grado
Mi son renduti in questo dì. Scordiamo,
Sassoni, in sen di stabil pace, e pura,
Le sue colpe, ogni sdegno, ogni sciagura.

Ill. Liberi d' un tiranno si odïoso
Più d' assai periglioso in Eresburgo
Altro di già su noi trionfa.

Val. Senti. – (*a Teo.*
Vuoi vendicar la patria tua tradita?
Brami i Franchi salvar?

Teo Parla.

Val. Se il vuoi,
Se n' hai coraggio, il puoi. Vien, pugna, uccidi
Quell' audace stranier ch' oggi sul campo
Te vinse; e i tuoi.

Teo. Già di tal pugna avvampo.

Ill. Sai tu che il traditore
E' un Franco?

Teo. Un Franco!... Giusto Ciel!... che orrore!
Ed io posso punirlo!... Andiam: Omai
Non ho più freno.

Val. Udrai
Più nere colpe del ribelle. Oblìa
Già il suo Nume: a una Sassone la destra
Ora a porger s' affretta.

Teo. Non più... Andiamo: si fulmini: vendetta:
Guidatemi al cimento.

Val. (Cadrà l' audace.) *parte.*

Ill. (Sarò alfin contento.

SCENA VIII.

NOTTE.

Piazzale selvaggio avanti il gran Tempio, di cui l' esterno si vedrà. Peristillo con porte praticabili.

Oliviero a suo tempo. Teobaldo colla visiera calata guidato da Valmiro.

Oli. Notte già scende. E' questo il loco: l' ora
Prefissa è questa... e non la veggo ancora?
Quale silenzio! e quale
Or mi sorprende insolito terrore!...
La vittoria, l' amore
Coroneran frà poco ogni mio voto...
E perchè questo ignoto,
Ed affannoso palpito! Feroci
(*con alterazione d' idee, ed entusiasmo di deliro.*
Odo flebili voci. Vi ravviso
Ombre de' Franchi... Oh ciel! Dunque io versava
(*con fremito.*
Cittadin sangue! Sì! ma vendicava
Sul perfido Ramboldo il Padre mio: (*con dolore.*
E chi sà mai se ancor più vive! oh Dio!
(*s' abbandona.*

Val. Miralo: è solo. (*segnando Oli. a Teo.*

Teo. Il perfido! (*avanzando da lungi.*

Val. L' uccidi:
E ritorna a tuoi lidi (*si ritira.*
Libero, glorioso.
Oli. (*scuotendosi.*) Alcun s' appressa:
Fosse lei!... Celanira! (*verso Teo.*
Teo. (*fiero.*) Traditore! (*colpito.*
Oli. Qual guerrier?
Teo. (*snuda la spada.*) Trema.
Oli. (*confuso.*) (Non ignota al core
Questa voce mi scende.) E tu chi sei?
Teo. Un Franco ... un tuo nemico: (*dignitoso, e fiero.*
Il tuo Duce supremo.
Oli. (*snuda la spada.*) Ah! i voti miei
Tu compi, o Ciel: L'offri a'miei colpi ... Oh vile,
Inumano Ramboldo, che facesti (*con impeto.*
Del Padre mio?... Vive?... dov'è?
Teo. (*agitatissimo*) (M' inganno!)
Oli. Povero Padre mio! per te, tiranno,
Geme in ferri da un lustro, e forse....
Teo. (Io gelo.)
Oli. Proscritto anch' io che non soffersi? Omai
Ten punirò. Cadrai. (*s' avanza verso Teo.*
Teo. Fermati: (*con emozione.*
Oli. Mori: (*fiero come sopra.*
Teo. Arrestati ... Oliviero ... (*con pena, e fremito.*
Oli. (*con tutta forza.*) Ed osi ancora
Proferire, o crudele, il nome mio!...
Va ... mori ... (*per ucciderlo.*
Teo. Svena il Padre tuo ...
(*presentandogli il petto, alzando la visiera.*
Oli. (*gittando la spada, atterrito, a suoi piedi.*)
Gran Dio!

a 2

Teo. (*con forza.*) Sì mi svena. - A te non resta
Che immolare il Genitore:
Già tradisti patria, e onore...
La tua vista orror mi fà...

Oli. (*somm.*) Ecco il brando: un Figlio indegno
Sveni giusto il Genitore:
Vendicar dèi patria, e onore...
Non sentir di me pietà.

a 2

Teo. Ridestare il primo affetto
Vuol natura in tal momento:
Cuor di Padre, ancor ti sento
Per l' ingrato palpitar.
Oli. Deh! per me ti parli in petto
Dolce moto in tal momento:
A' tuoi piè nel mio tormento
Io morrò ... ma non m' odiar.
Oli. (*supplichevole.*) Padre...
Teo. (*severo.*) Va: non ho più Figlio.
Oli. Dunque?...
Teo. Addio... (*per partire.*
Oli. Senti...
Teo. Che vuoi?...
Oli. (*facendosi forza.*) Obbedir vuò a' cenni tuoi.
Di te degno ritornar.
Teo. La tua destra...
(*s' apre la gran porta del Tempio, e si vede l' interno illuminato, e Sacerdoti ad un' ara.*
Oli. Andiam... (*atterrito, e conducendo via il Padre.*
Teo. T' arresta. (*Oli. è agitatissimo.*
Nuzial pompa là s'appresta... (*fissando Oli.*
Oli. (*sospira.*) Là doveva un lieto Imene
I miei voti coronar.
(*si veggono guidar da Ministri, armati di scurri, varj Franchi incatenati.*
Teo. (*con fremito frenato.*) E que' Franchi tra catene
Di quell'ara al piè guidati?...
Oli. (*confuso, arrossendo.*) Debbon essi là svenati
Ricimero vendicar.

Teo. (*con dignità e fierezza.*) Tu il sapevi ... e lo soffrivi?...
Anzi all'ara tu salivi (*rapido e con*
Su i compagni tuoi svenati!...*forza.*)
(*con raccapric.*) Un mio Figlio!... Quale orror!...
Oli. (*con tutta espressione.*) Taci, oh dio!... morir mi fai
Di rimorso, e di rossor.
(*Oli. è indeciso: musica vivacissima ... suo Padre l'abbraccia ... ei vi si getta ...*

a 2

Teo. / *Oli.* Ma il lieto concento – la pompa che avanza...
E' questo il momento – d' ardir di costanza.
Ti regga al cimento – la patria, l' onor.
Oli. Qual fiero cimento – mio povero cor.

SCENA IX.

Bardi con arpe, Ministri, Popolo con faci accese. Guerrieri, Capi, Donzelle. Celanira, con ghirlanda di bianchi fiori sul capo, accompagnata da Ordalia. Illiska, Valmiro, – Teobaldo, Oliviero in disparte.

CORO *di Bardi.*

Le faci dell' amor
Rischiarino l' orror - dell' ombre nere.
Inondi tutti i cor – vivo piacere.

CORO *Generale.*

E mentre odiate vittime
Vendetta immolerà
A' nodi tuoi propizio
Il Cielo arriderà.
Val. Ricimer, dì chi t' uccise
Se tu ancor non hai vendetta;
Questo sangue intanto accetta:
Possa pace a te recar.
(*i Ministri alzano le scurri su i Franchi.*
Coro Questo sangue intanto accetta:
Possa pace a te recar.

Teo. (*avanz.*) Ah! che fate?... v' arrestate.
Que' innocenti Eroi serbate.
L' uccisor di Ricimero
A voi m' offro palesar.
Val. Tu?...
Cel. Fia ver?...
Coro. Ov' è?...
Oli. (*agitatissimo.*) (Gran Dio!)
Tutti, a parti. Cada ... mora ... (*Teo., è per seg. se stes.*
Oli. (*accorre a lui*) Ah!... Padre mio!...
Cel. (*lieta.*) Ah, se a lui tu Padre sei, (*a Teo.*)
Compi dunque i voti miei:
Svela l' empio: – e là in quel tempio
Pace, e amore annodi il cor.
Oli. Pace!... amore!... là!... in quel tempio!...
(*con terrore.*) No - per noi non v' è che orror!

a 4

Oli. Me infelice! - Oh Genitore!...
Che farò? – gelar mi sento!
Reggi, o Cielo, in tal momento
Questo core, per pietà.
Cel. Quale affanno! qual terrore!
Che fia mai! gelar mi sento.
Calma, o Cielo, in tal momento
Questo core per pietà.
Teo. Qual affanno! qual terrore!
E che fai! fremer mi sento.
Reggi, o Cielo, in tal momento
Quel suo core per pietà!
Val. Qual trasporto! qual terrore!
Che fia mai! qual nuovo evento!
Agitata in tal momento
Dubbia l' alma in sen mi stà.
Cel. e Teo. E tu dunque!...
Teo. Al dì novello
Là vedrai ... là svenerai
Di tuo Padre l' uccisor.

Cel. Sarà pago il mio furor:
Coro. Sarà pago il tuo furor.
Oli. (Ah sì perde il Genitor!...)
Cel. (*ad Oli.*) La tua destra...
Oli. (*guarda il Padre... geme*) Ah! tu non sai!...
Cel.(*con for.*)So che omai temer mi fai
In te pure un traditor.
Coro. Che paventi il traditor.
Teo. Patria ... fede ... gloria ... onor.
Oli. (*poi con tutta la passione e l'anima.*
Se leggeste in questo cor!...
Chi mai vide un infelice
A soffrir più acerbe pene!
Caro Padre, amato bene,
Non m' odiate per pietà.

Insieme.

Ah qual violento palpito...
Un gelo ... un foco ... un tremito...
Mille funeste immagini
Al mio pensier s' affacciano ...
Presagi spaventevoli
Il core in sen m' agghiacciano ...
Smanio ... m' adiro, e fremo...
Gemo ... sospiro ... e tremo.

Da tanti affanni oppress o/a

Non trovo più me stess o/a.

Cel. Oli. Teo. { Ah! quanto è mai terribile
La mia fatalità!

Tutti.

A notte così orribile
Qual dì succederà!
Quadro relativo.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Recinto ombroso destinato alle Assemblee.

Valmiro, Illiska, Capi del popolo, Guerrieri, Bardi raccolti, in aria risoluta, e fiera deliberando.

CORO

Non si ceda: Guerra, Guerra:
Tremi ancora il Franco audace:
Non sia prezzo a noi la pace
Di servaggio, o di viltà.
Val. Ma frà noi se un' alma infida
Osa mai!...
Coro. Pera: s' uccida.
Val. Lascieremo i nostri Numi?
Cangierem riti, e costumi?
Re straniero a noi da un soglio
Dettar leggi si vedrà?
Coro. { No: di Patria il bell' orgoglio,
Val.Ill. { Ah!
Degli Dei l' onor n' accenda:
Guerra, Guerra: si difenda
Numi, Patria, e libertà.
Val. E vincerem, sì, vincerem. Già stanca
Abbandona fortuna
De' nemici le insegne. Cade estinto

L' empio Ramboldo. Prigioniero, e vinto
Il nuovo Duce lor pace ne chiede.
Ill. Invan ... Mira, ver noi già volge il piede.

SCENA II.

Teobaldo, e detti.

Teo. Sassoni: ebben, sceglieste?
Coro. Ill. Val. Guerra, sì, Guerra.
Teo. Incauti! ed osereste?...
Val. Pugnar.
Ill. Perir ...
Coro. Guerra: vendetta:
Teo. E quale
Odio ostinato, cieco error vi muove?
E ...
Val. Già udisti: non più, lasciaci, E dove ...
Di Ricimero è l' uccisor? A noi
Svelarlo promettesti.
Teo. E dove sono
I Franchi, vostri prigionier? Giurate
Che liberi dell' Elba all' altra sponda
Il Figlio mio guidar li possa.
Val. Il giuro.
Ill. Val. Noi tutti lo giuriamo:
Teo. A Celanira
La vittima guidate:
Di Ricimero l'uccisor mirate. *(segnando se stesso.*
Val. Tu? *(sorpreso.)*
Ill. Che dici?
Val. E fia vero?
E t' esponi così, prode Guerriero,
A certa morte?
Teo. Mal conosci adunque
De' Franchi il core: mille volte, e mille
Nei cimenti più fier morte sfidai:

E se finor versai
Pel mio Re, per la gloria il sangue mio,
Se per la patria mia vissi finora,
Or per la patria, e pel mio Re si mora.—
Se bella gloria
Accende un' anima,
La rende intrepida,
Tremar non sà.
Frema la sorte,
Morte minacci,
L' amor di patria
Trionferà.
Coro. Anche de' Sassoni nell' alma intrepida
L' amor di patria trionferà.
Teo. (In così barbaro
Fatal momento
Tacete, o palpiti
Di Genitor.
Ah! nel dividermi
Dal Figlio io sento
Spuntar le lagrime,
Gemere il cor.)
Coro. Dunque al Tempio: vieni omai.
Morte vuoi: là morte avrai.
Teo. Io l' incontro a fermo ciglio:
Morte a me non desta orror.
(Giusto Ciel, sul caro Figlio
Vegli ognora il tuo favor.)
Voi tremate: il fulmin pende
Già su voi sterminator.
Coro. Non temiamo: onor n' accende,
Patrio amor ci regna in cor.

SCENA III.

Celanira, ed Ordalia da opposti lati.

Cel. Ah! dimmi, Ordalia, è dunque ver?
Ord. E' vero:
Pur troppo è ver.
Cel. Il Padre d'Oliviero
L'uccisore del mio!
Nuova sciagura! ed io?... Perchè giurai?
Ord. Quanto soffrir dovrai?
Ah! ti compiango. Il Popolo sedotto
Da Valmiro, e da Illiska, ad alta voce
Vuol Guerra, s'arma. Credulo, e feroce
Temerà i Numi d'irritar, se involi
L'usata umana vittima; e già mosso
Da fanatico zelo
Chiede quel sangue a far propizio il Cielo.
Cel. Il Ciel odia gl'ingrati. Ad Oliviero
Tutto dobbiamo.
Ord. E se Oliviero adesso
Fosse a te ingrato!... Ei stesso... allor che all'Ara
Tu l'invitavi...
Cel. Ah! taci... Ei viene: oh! come
Agli atti, ai sguardi ei spira
Disperazion, terror! (*Ord. parte.*

SCENA IV.

Oliviero, e Celanira.

Oli. (*affannoso, fuor di se*) Oh Celanira...
Il Padre mio... pietà... salvalo... è vero,
Uccise il tuo, ma in campo, da Guerriero,
Opra forse del caso. Un vecchio Eroe...

Colmo di gloria... Ah invano
Lo sperano i crudeli. La tua mano
Non ferirà, nò, il Padre mio. Se mai
Caro ti fui, per quanto
Hai di più sacro, arrenditi a quel pianto
Che il povero Olivier versa a tuoi piedi...
(*s'inginnocchia.*
O pria del Padre quì spirar mi vedi.
Cel. Alzati, ingrato! e così poco ancora
Tu conosci il cor mio?...
Resisterti poss'io?
Oli. Lo salverai?
Dunque ei vivrà?
Cel. Da te dipende omai.
Stringiamo il sacro eterno nodo.
Oli. (Oh dio!) (*turbato.*
Cel. Così tuo Padre allor diventa il mio.
Oli. (Crudel cimento!)
Cel. (*fissandolo.* Vien: fede mi giura.
Così paga è natura,
Ed è felice amor:
Oli. (Cielo!...)
Cel. Oliviero!
A che t'arresti, e taci? onde quel fiero
Turbamento!
Oli. Ah, mio ben!...
Cel. Parla:
Oli. Non posso.
Cel. Io lo voglio. Palesami una volta
Quest'arcano fatal, odi... Tu fuggi
L'incontro del mio ciglio!... ti confondi?...
Fremi! Ma Dei! che fu? parla, rispondi.
Oli. Lo vuoi? Trema. Oliviero è fra mortali
Il più infelice... Sciagurato oggetto
Del furore del Ciel... Sì, di te indegno

Ti fuggo, t' abbandono...
Uno spergiuro, un traditor io sono.
Un tiranno dover, sorte funesta
Ci divide ... per sempre... (*per fuggire.*

Cel. (*desolata.*) Oh dio! t' arresta.
Perchè lasciar mi vuoi,
Anima mia, perchè?
(*rimprovero dolce.*) Ah! se tradir mi puoi,
Chi serberà più fè?
(*affettuosa.*) Resta, mio dolce amore,
Resta a gioir con me.

Oli. Perchè arrestar mi vuoi,
Anima mia, perchè?
(*con terrore.*) Sparì il piacer per noi:
Speme per noi non v' è.
(*con passione decisa.*) Vivi, mio dolce amore,
Vivi, ma non per me.

a 2
Debbo lasciar chi adoro,
Frenar non posso il pianto;
D' amor languisce intanto
Il povero mio cor.

Oli. Per un Padre!...
Cel. (*risoluta.*) La tua mano...
Oli. (*esitando.*) Ma...
Cel. (*turbata.*) Ricusi?...
Oli. (*cercando placarla.*) Senti...
Cel. (*fiera.*) E m' ami?...
Oli. (*teneriss.*) Oh mio ben!...
Cel. (*fiera, con passione.*) Tuo ben mi chiami?
Io 'l tuo ben non fui giammai:
Mai per me sentisti amor.
Oli. (*con trasporto.*) Anzi mai tanto t' amai...
Ma ... il dover ... il Padre ... Oh dio!
Cel. (*decisa.*) So il dover di Figlia anch' io:
Tardi scopro un traditor.

Oli.
Ah no: m' ascolta ... placati...
E' giusto il tuo furore:
Ma, il Padre mio ... deh, salvalo ...
Abbi di lui pietà:
Reggere a tanto orrore
Quest' anima non sà.

Cel. *a 2*
Va non t' ascolto ... perfido!...
Paventa il mio furore.
La su quell'Ara esanime
Il Padre tuo cadrà:
Reggere a tanto orrore
L' anima mia non sà.
E quando il tuo rigore,
O Ciel, si placherà!

SCENA V.

Ordalia, indi Illiska.

Ord. Misera Celanira!
Qual cimento fatale! E quante aduna
Su lei sciagure la crudel fortuna!
Ill. E Ordalia, ora che affretta (*rimprovero marcato.*
Il Popol tutto la comun vendetta,
E al sospirato sagrifizio accorre,
Ordalia resta?
Ord. Umano sangue scorre:—
Io non v' assisto.
Ill. D' amistà sì forte
A Celanira unita,
Il suo coraggio imita.
Ord. Illiska, ancora
Non è compiuto il sagrifizio.
Ill. Invano
Impedirlo si crede. Celanira
Quel sangue verserà: L' ombra del Padre
De' vendicar, deve placar gli Dei:

Ord. Misera amica! Oh! che sarà di lei!
D' un barbaro dovere,
D' un infelice amore
Il tenero suo cuore
La vittima sarà.
Voi, che il suo duol mirate,
Voi, Dei, la consolate:
Di tante pene, e palpiti,
Trovi da voi pietà. *(parte.*

SCENA VI.

Atrio contiguo al Tempio.

Celanira, indi Valmiro, e Sassoni.

Cel. Celanira, ove corri? Ove ti guida
Il tuo cieco furore
La tua disperazione? E avrai tu cuore
Di svenar la tua vittima? – L' ingrato
Ha pur cuor di lasciarmi! Tanta fede,
Il tenero amor mio,
Tutto tradisce, m' abbandona... Ed io
Sentire ancor potrei!...
Val. Celanira, giurasti...
Cel. E i giuri miei
Pronta sono a compir. Ite, guidate
All'Ara la mia vittima... *(alcuni Sass. s' avviano.*

SCENA VII.

Oliviero, e detti.

Oli. Fermate.
Cel. Tu? A me dinanzi ancor?
Val. E che pretendi?
Oli. Un diritto, che gli usi, che le leggi
Inviolabile resero fra voi,
Il più caro, il più sacro al cor d' un Figlio.
Me l' accordate?

Val. Parla: eccone fede. *(gli dà la destra.*
Oli. Ed eccoti il mio brando. Alla sua patria
(gli dà la sua spada.
Sia libero renduto il Padre mio.
In sua vece a morir pronto son' io.
(sorpresa. I Sassoni favellano fra loro.
Cel. Tu! Morir! (Ciel!) *(resta immobile.*
Oli. Sarai
Vendicata così!
Val. Noi t' ammiriamo,
E l' offerta accettiamo.
Oli. Al Genitore
Vanne dunque: gli apprendi il suo destino...
Ma non dirgli a qual prezzo. Io m' incammino
Ora intrepido al mio. *(poi a Cel. con passione.*
Vieni a svenarmi. Io sarò all'Ara: Addio. *(parte.*

SCENA VIII.

Celanira, che resta concentrata, oppressa, pensosa.

Cel. Che intesi? Che m' avvien? Sognai? Deliro?
Ei stesso!... La mia man... Questa che a lui,
In più felici dì serbava amore,
Dovrebbe ora in quel sen!... Numi! che orrore!
A voti miei sorridere
Sembrava già il destino:
De' più soavi palpiti
L' istante era vicino:
D' Imene ardea la face,
Pace m' offriva amor...
Ed in un punto, o barbari!
Tutto involarmi, o Dei!
S' ogni mio ben perdei
Perchè lasciarmi il cor?
(tre tocchi di Trombe dal Tempio.

(*scossa.*) Ma ... qual suon!...
Coro. T' invita al Tempio.
Cel. (*agitata*) Ed io là?...
Coro. Svenar dèi l' empio...
Cel. Io svenar chi tanto amai!...
Coro. Lo giurasti.
Cel. Ma ... l' amore!
Coro. Spegni in petto un cieco ardore:
Vieni il Padre a vendicar.
Cel. Ah! qual mai fatal cimento!
Che risolvo?... Il cor non osa.
Veggo l' ombra minacciosa ...
Sento amore sospirar.
Nell' orror di tante pene
Chi mi viene a consolar?
Coro. Spegni in petto un cieco affetto:
Vieni il Padre a vendicar.
Cel. M' abbandona la costanza:
Non mi resta più speranza:
Nell' orror di tante pene
Chi mi viene - a consolar? (*parte.*

SCENA IX.

Teobaldo, e Valmiro con due Sassoni.

Val. Parti: libero sei: liberi al pari
Sono i compagni tuoi:
Saran tua scorta quei Guerrier.
Teo. (*sorpreso.*) Ma voi ...
Ma Celanira ... e come? e la mia vita,
E la mia libertade a chi degg' io?
Val. La devi ad Oliviero:
Teo. Al Figlio mio!
Dimmi ...

Val. Saper ti basti
Che a più fieri, e più teneri contrasti
Egli s' espose; e i superò: che a lui
Rival sin' ora io fui
Nell' amor, nella gloria; e vinto adesso
Da sua eroica virtù l' amo, l' ammiro:
Teo. Al contento, o Valmiro,
Tu richiami il cor mio. Figlio diletto!
Ei spiega la virtù degli Avi suoi.
Val. E di virtude la più ferma, e rara
Ad alta prova il tuo gran cor prepara.
Par che sereno splenda,
E fausto il Cielo arrida:
Sorge procella orrenda,
Sconvolge l' onda infida,
Del dì la luce adombra,
C' ingombra - di terror.
Forse ... non sai!... potrebbesi
Cangiare il tuo contento:
Virtude al fier cimento
Regga d' un Padre il cor. (*parte.*

SCENA X.

Teobaldo, indi Celanira.

Teo. Che volle dir? E quali
Misteriosi accenti! E come l' alma
Ei mi scosse, e turbò! Nuovi disastri
Temer forse dovrei?
Non cesseranno mai gli affanni miei! (*parte.*

SCENA XI.

Gran Tempio d' Irminsul, d' antica barbara architettura: Simulacro del Nume: Ara nel mezzo con ispada.

Sagrificatori all' Ara, Ministri, e Guerrieri che precedono Oli., e lo accompagnano: Popolo fra gli intercolonni. Guardie disposte.

Coro. Nume terribile, che quì risiedi,
Ombra, che squallida sangue ci chiedi,
La vostra vittima, s' immolerà.
Cadrà quel perfido là su quell' Ara:
Quell' ombra cara, paga sarà;
A' canti lugubri, a' suon funerei
Si placherà, esulterà.
Quell' ombra cara paga sarà.

Oli. Inni di morte orribili! Feroci,
Minaccievoli voci,
Io v' odo, e l' alma non si scuote... E' questo
Formidabil, funesto
Il Tempio sacro alla vendetta... Il Nume
Tremendo è quel... ecco l' acciar, di sangue,
D' umano sangue, tinto ancor. Fra poco
Si verserà anche il mio...
Più non sarò... lascierò tutto!... Addio,
Dolci speranze, sogni lusinghieri
Di soavi piaceri!...
Cara delizia di questo core,
Ti dovea perdere dunque così!
Oh come rapidi per noi sparirono
Di pace, e amore i lieti dì!
Or tutto è orrore, tutto finì.
(resta concentrato.

Cel. Reggimi, Ordalia, non lasciarmi:
(dal fondo con Ord., Donzelle di seguito.

Ord. E' avrai
Tu il fier corraggio!...

Cel. *(toccandosi il core.)* Quì, mia cara...

Ill. *(con una spada di Franco.)* Omai
Che più s' attende? questo acciar trafisse
Il tuo gran Padre.

Cel. (Oh istante!)

Oli. *(si fà avanti.)* Eccomi...

Teo. *(comparendo dal fondo.)* Arresta.

Oli. Oh Ciel!... Tu quì?... Venite *(a ministri,*
V' affrettate... ferite... Ah! parti: *(a Teo.*

Teo. *(al Popolo segnando Oli.)* Questa
Non è la vostra vittima. Io ti sciolgo *(ad Oli.*
Ora da giuri tui...
Di Ricimero l' uccisore io fui:
Tu, sua Figlia, ministra di vendetta,
Me traffiggi.

Cel. (Oh cimento!)

Oli. O Padre mio,
Se caro ancor ti son, vivi, mi lascia
Morir per te... degno di te. M' abbraccia,
(gli porge la dest. e portand. al cuore.
Senti, non trema... Il ciglio
Chiudi all' estinto Figlio,
Ed a lui pace implora... Celanira;
Vittima tua colui che amasti or mira:
Sfoga pur tutto il tuo furor: brandisci
Quell' acciaro, ferisci: eccoti il seno:
Io morirò, ma non odiarmi almeno.
Ferisci: e in questo core
Da mille affanni oppresso
Il tuo bel nome impresso
Vedrai per man d' amor:
Vedrai se ognor t' amai,
Quanto t' adoro ancor.

Ill. Che si tarda?...
Cel. Oh mio cor! (*tumulto lontano.*
Coro. (*lontano.*) Tradimento!...
Tutti Quali voci!
gli attori. Qual tumulto!
Coro. Oh delitto!...
Gli attori. Che sento!
Ah!... s' accresce... s' avanza...
Coro. Che orrore!
Attori. Scosso è il core...
Che avvien?...
Che sarà?...

Pop. Da Franchi disciolti tradita è la fede:
Armati... raccolti quì volgono il piede:
La vittima all' Ara si tenta involar...
Il Tempio... la patria si pensi a salvar.
Ill. Traditor! per te...
Oli. Sospendi:
E conosci questo core.
Di que' prodi il vivo ardore
Oliviero arresterà!
(*a Teo.*) Di mia fè riman tu pegno.
(*a Cel.*) Tu m' attendi: io torno... e moro.—
Non imploro, che un sospiro,
Uno sguardo di pietà.
Da que' rai di speme un lampo
Mi consoli... io volo al campo...
Brilli ancor di gioja il core,
Del destin trionferà.
(*parte con alcuni Sassoni.*

SCENA XII.

Celanira, Teobaldo, Illiska, ed Ordalia.

Ill. Che a noi s' involi, e forse!...
Teo. Il Figlio mio
Pensar tu puoi sì vil? Non vi son' io?
Anzi vien, Celanira, il colpo affretta:
Compi in me la vendetta:
Salva chi amasti, e odiar non devi ancora.
Cel. Anzi il mio cor, or più che mai l' adora;
Ma vuò punirlo questo cor di troppo
Sensibile, colpevole. Tremenda
Ombra del Padre mio, paga sarai.
Io sangue a te votai:
Eccoti sangue, e caro sangue... il mio.
(*và all' Ara prende la spada, e ne volta la punta al suo cuore.*
Teo. T' arresta... (*d' un colpo le toglie la spada.*

SCENA ULTIMA.

Oliviero, Franchi, Valmiro, e detti.

Oli. Ah! Celanira!
Cel. (*veggendolo, cade fra le braccia di Ord.*) Oh dio!
Val. Pace..
Teo. Fia ver!...
Oli. Padre!...
Val. (*a Cel.*) Respira.
Il tuo voto è compiuto: Da Ramboldo,
Ricimer venne ucciso:
Ecco sul brando l' empio nome inciso.
(*raccoglie la spada.*
Oli. Oh mio Padre! la vita
Così sacrificavi?

Teo. E tanti Eroi
Che serbava alla patria!
Oli. I sdegni tuoi,
Celanira, son paghi?
Val. Pace omai:
Pace tu offristi: l' accettiam:
Cel. (*a Teo.*) Vorrai
Tu dividerci ancora?
Teo. Il nostro culto
Abbraccierai?
Cel. Se tante
Virtudi insegna, e tanto i cor sublima,
Fra Sassoni la prima, Celanira
Al vostro culto aspira, a' riti suoi.
Val. L' esempio suo segue ciascun fra noi.
Teo. Figli! miei cari Figli... (*abbrac. tutti.*
Cel. Io tua! Tu mio!
Oli. Altro non chiedo al Ciel.
Oli. Cel. Teo. Pag$^{o}_{a}$ son io.

a 3.

Oh tenero momento!
Oh eccesso di contento!
Spiegar non sa quest' anima
La sua felicità.

Il Coro ripete.

Celanira.

Il padre è placato,
Mio sposo è l' amante:
Istante – più grato
Per me non si dà.

Teobaldo.

Venite, miei cari,
Vi stringo al mio petto:
Soave un affetto
Gioire mi fa.

Oliviero.

Da tante vicende
Respira il mio core:
Nel seno d' amore
La pace godrà.

Tutti.

D' ogn' intorno – risuoni in tal giorno
Di contento – di pace l' accento:
Stringa ogn' alma – fra placida calma
La più dolce verace amistà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.